Piccoli paesi senza negozi di alimentari Fino a 40mila euro per aprire bottega

Il contributo. La Regione ha stanziato oltre cinque milioni grazie al bando «Nuova impresa» I fondi destinati a chi inizia l'attività in comuni o frazioni che ne sono sprovvisti da sei mesi

FRANCESCO FERRARI

L'apertura di negozi di alimentari nei piccoli Comuni o nelle piccole frazioni che attualmente ne sono sprovvisti da settembre sarà più semplice: Regione Lombardia ha varato una misura che mira a favorire l'apertura di nuove attività, nell'ottica del contrasto allo spopolamento delle zone rurali.

Grazie a una delibera di Giunta – approvata su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, di concerto con l'assessore agli Enti locali e montagna, Massimo Sertori – sarà lanciato a settembre il bando «Nuova impresa-piccoli Comuni e frazioni», che sarà finanziato dalla Regione con oltre cinque milioni e mezzo di euro.

L'agevolazione consisterà nella concessione di contributi a fondo perduto che potranno coprire fino all'80% della spesa ritenuta ammissibile (ovvero, i costi per l'acquisto di beni strumentali, macchinari, attrezzature, arredi, manodopera, ma anche acquisto di software gestionali, hardware, registrazione e sviluppo di marchi e certificazioni qualità, spese notarili, costi relativi alla costituzione d'impresa, consulenza, canoni di locazione e piani di comunicazione), fino a un massimo di 40mila euro. Può essere ammessa al contributo una sola domanda per ciascun piccolo Comune e per ciascuna propria frazione sprovvisti da almeno sei mesi di attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e generi di prima necessità.

Le imprese beneficiarie potranno essere sia nuove attività sia nuove unità locali di imprese già esistenti. «Come Regione – evidenzia l'assessore Guidesi – vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi: l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commerciale, correlata ai fenomeni di spopolamento. Vogliamo dare un contributo per rivitalizzare le economie locali, rendendo le comunità più vivibili. Il commercio di vicinato non ha solamente una valenza economica, ma svolge un ruolo sociale e di presidio del territorio, rispondendo anche a bisogni di aggregazione, relazione, socialità, identità e sicurezza».

Gli fa eco Sertori: «I negozi di alimentari rivestono un ruolo fondamentale, in particolare nei comuni montani: agevolarne l'apertura, laddove si registra l'assenza di questa attività commerciale, significa contribuire a migliorare la qualità della vita dei residenti, con ricadute positive anche sull'attrattività turistica e dunque sulle conseguenti opportunità di ripopolamento».


Un contributo di oltre cinque milioni di euro per aprire alimentari

Guidesi e Sertori sottolineano la necessità di una sinergia tra Comuni e Regione: «Il ruolo dei Comuni è fondamentale – spiegano – perché possono integrare il sostegno di Regione mettendo a disposizione degli spazi per l'impresa e riducendo i tributi locali connessi all'apertura e allo svolgimento dell'attività». «Nell'attuale contesto socio-economico, aprire o gestire un negozio di generi alimentari, soprattutto in realtà complesse come i piccoli paesi delle nostre valli, rappresenta una sfida importante – spiega il consigliere regionale Jonathan Lobati –. Una sfida che Regione Lombardia intende sostenere e valorizzare attraverso contributi a fondo perduto, in grado di fare davvero la differenza». «L'obiettivo dichiarato dall'assessore Guidesi e dall'assessore Sertori di rivitalizzare le economie locali e garantire servizi di prossimità ai cittadini è di fondamentale importanza, soprattutto nei territori montani dove la presenza di negozi di alimentari e di prima necessità è spesso un elemento chiave per la qualità della vita e l'attrattività turistica – dichiara il consigliere regionale Alberto Mazzoleni –. La possibilità di ottenere contributi a fondo perduto fino all'80% delle spese, con un limite massimo di 40.000 euro, rappresenta un incentivo concreto per imprenditori e giovani che desiderano investire nel proprio territorio»

Oltre al nuovo strumento dedicato ai piccoli Comuni, Regione Lombardia ha rifinanziato anche il bando «Nuova Impresa», valido in tutto il territorio regionale: in questo caso l'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto fino al 50% della spesa ammissibile, per un contributo massimo di 10mila euro.

Su proposta dell'assessore Guidesi, la Giunta ha stanziato un milione e 900mila euro per assicurare fondi a tutte le domande ritenute ammissibili. In questo modo la dotazione complessiva della misura per il 2025 sale a oltre 12,4 milioni di euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Aido Nembro «In vetta per il dono della vita»


Il gruppo di Aido Nembro

Sul Pizzo Formico

Lo scorso sabato, Aido Nembro ha partecipato all'iniziativa «In vetta per il dono della vita» proposta da Aido provinciale di Bergamo (nel suo 50° anniversario) e dal Cai, salendo sul monte Farno. Un gruppo di volontari ha raggiunto il pizzo Formico (a 1.636 metri di quota, balcone panoramico verso le Orobie bergamasche, mentre il secondo si è diretto al rifugio Parafulmine (1.536 metri). L'evento è stato un'opportunità per i membri dell'Aido di Nembro di incontrarsi e rafforzare il loro impegno per la promozione sulla donazione di organi. L'occasione è stata inoltre motivo per ricordare due nembresi, Enrico Ripamonti e Ginetta Stancheris, che hanno fatto della propria vita un dono. «Noi tutti ci auguriamo che il nostro impegno ispiri altri a sostenere la causa della donazione di organi e a continuare il lavoro dell'Aido di Nembro», ha dichiarato il gruppo..

F. Fe.

«Basta incoscienti in quota Chi sbaglia deve pagare»

L'intervento
L'eurodeputata bergamasca Lara Magoni commenta la vicenda del turista di San Vito di Cadore

Ignorare i divieti, sfidare il pericolo e poi chiamare l'elisoccorso come se fosse un servizio a domicilio: la montagna non è un parco giochi e l'elisoccorso non può diventare una corsa su richiesta. Lo dimostra l'ultimo episodio a San Vito di Cadore, dove un turista ha scelto di salire su una ferrata chiusa per rischio crolli, restando bloccato e causando un intervento da oltre 14.000 euro.

L'eurodeputata bergamasca Lara Magoni, campionessa di sci ed esperta di montagna, lancia un monito netto: «Basta con l'incoscienza di chi si avventura senza preparazione, ignora le regole e non pensa alle conseguenze. Chi mette a rischio la propria vita e quella degli altri deve farsene carico».

«Quest'anno, solo nell'ultimo mese, purtroppo, abbiamo registrato 83 morti e cinque dispersi, numeri drammatici che devono far riflettere. La montagna merita rispetto e non può essere affrontata con superficialità».


Lara Magoni

Firmataria e relatrice della legge lombarda del 2015 che impone il rimborso dei costi in caso di negligenza, Magoni sottolinea i risultati ottenuti: «Le chiamate inutili sono diminuite del 30%, ma non basta. Ogni intervento evitabile mette in pericolo chi ha bisogno di aiuto reale».

«Non parliamo di incidenti imprevedibili – aggiunge – ma di decisioni superficiali, di chi trascura i divieti, si avventura senza l'attrezzatura adeguata e pretende che a pagare sia la collettività». Con la sua esperienza diretta, Magoni avverte: «Questi interventi gravano sulle risorse, espongono i soccorritori a rischi inutili e possono compromettere altre emergenze. Il soccorso è un diritto prezioso che va tutelato con responsabilità».

L'eurodeputata conclude con un messaggio chiaro: «La montagna non perdona chi la sottovaluta. Non è uno sfondo per selfie instagrammabili. Amare la montagna significa rispettarla, conoscerla e affrontarla con serietà. Chi se ne dimentica mette a repentaglio la propria incolumità e quella degli altri».

